

Politica - Giovanni Spadolini, il politico colto che insegnò rigore alla Repubblica

Roma - 21 giu 2025 (Prima Notizia 24) Nel centenario della nascita, Luigi Tivelli ricorda su quotidiano Il Tempo la figura di uno statista autentico: primo premier laico, fondatore del Ministero della Cultura, storico e giornalista, tra riforme mancate e lezioni ancora attuali.

Nel centenario della nascita di Giovanni Spadolini, Luigi Tivelli firma su Il Tempo un omaggio vibrante alla sua figura, tratteggiando il profilo di un intellettuale prestato alla politica – o forse di un politico che ha saputo non smettere mai di pensare. Primo presidente del Consiglio non democristiano nella storia repubblicana, Spadolini fu il simbolo di una stagione in cui rigore morale, visione istituzionale e passione culturale si fondevano in una leadership civile rara e oggi quasi dimenticata. Fondatore nel 1975 del Ministero della Cultura – quando ancora si chiamava dei Beni Culturali –, professore universitario e direttore del Corriere della Sera, Spadolini rappresentava, scrive Tivelli, quel “matrimonio felice tra politica e cultura” che oggi sembra spezzato. Il suo “Decalogo istituzionale”, le sue riforme sobrie ma concrete, la sua battaglia per un Parlamento più autorevole, parlano ancora a un’Italia che fatica a ritrovare la bussola della competenza. Tivelli ricorda anche l’amarezza della mancata rielezione alla presidenza del Senato nel 1994, vittima del nascente “bipolarismo muscolare” che da allora segna la scena politica italiana. Ma più ancora sottolinea come nella “miniera” dell’eredità spadoliniana ci siano ancora tesori da riscoprire: il rispetto per le istituzioni, la forza della cultura storica, la laicità repubblicana come pilastro di convivenza. Nel ricordo di Spadolini, emerge l’assenza del suo esempio nella politica di oggi. Un vuoto che, a cent’anni dalla nascita, è anche un invito a rileggere – e finalmente raccogliere – la sua lezione civile.

(Prima Notizia 24) Sabato 21 Giugno 2025